



n. 173 del Catalogo del Fondo Diego Valeri -
Collocazione FV 10 (Scritti su Diego Valeri)

INTERMEZZO

Autore GIACOMO DEBENEDETTI

Anno di pubblicazione 1963

Editore Mondadori, Milano

Descrizione del contenuto

Il volume contiene alle pp. 161-177 il saggio intitolato Brixen-Idyll già pubblicato come premessa alla raccolta poetica *Il flauto a due canne* (1958) e poi ripreso nel volume collettivo *Studi in onore di Vittorio Lugli e Diego Valeri* (1961) con il titolo *Poesia delle vacanze*.

Il testo critico di Debenedetti nasce da un'occasione particolare, "una specie di lezione sulle nuove poesie di Valeri, allora manoscritte, oggi raccolte nel *Flauto a due canne*" tenuta nel 1954 ai corsi estivi dell'Università di Padova che si svolgevano a Bressanone (la Brixen che dà il titolo al saggio). Nel saggio Debenedetti conia alcune definizioni di Valeri e della sua poesia destinate

a diventare, nel bene e nel male, per la loro permeabilità ai fraintendimenti, famose: "poesia delle vacanze", poeta della "alleanza con la vita", "poeta del bene di vivere" in contrapposizione alla triade dei maggiori italiani del tempo: Montale, Saba e Ungaretti, rappresentativi del male di vivere. Secondo Debenedetti Valeri "dà e accetta gli appuntamenti con la poesia, solo quando la componente animale è già riuscita a razionalizzare i suoi consigli anarchici e matti, a incivilire i suoi istinti di sopraffazione; e la vita, contenta della tregua, si mostra nelle sue grazie più amichevoli, decenti. (...) Nelle sue proporzioni di uomo senza pretese di sublimità o di esemplarità, egli celebra, di là dai drammi per cui certamente sarà passato, dalle infrazioni in cui certamente sarà caduto, un recupero di innocenza, di naturalezza. Non è che dimentichi l'esistenza del peccato, o quella del male; ma riesce a sopprimere, per parlare alla svelta, il senso di colpa. Può quindi restituire come dono ciò che riceve dal suo stato di sagace, e anche arguta, simpatia col mondo. (...). Valeri (...) esibisce più volentieri la sua competenza su tutto ciò che non ha la pretesa di essere l'assoluto. (...) Anche l'umano equilibrio, anche i sentimenti di gamma temperata possono diventare motivi di poesia, trasfigurabili e cantabili (...). Segneremo perciò, tra i punti a vantaggio di Valeri, la virtù di riuscire convincente senza estorsioni di consenso. Forse perché sa essere icastico e leggero, cogliere i profili decisivi con una prontezza e, talvolta, destrezza che ci immette nell'emozione delle cose, esonerandoci dal sopportarne il peso. (...) I veneziani hanno la frase "*dai copi in zo*", dai tetti in giù: per esprimere bonariamente quello che in forma più solenne si chiama il dominio del finito, del discreto: insomma, dell'accessibile a noi, gente di questa terra (ma quanta discrezione occorre per mantenersi in quel "discreto"). Il veneziano Diego Valeri è riuscito *dai copi in zo* ad accreditare il territorio delle sue esplorazioni e scoperte liriche. E a persuaderci che anche in questo territorio, c'è un ragguardevole spazio di poesia". [Giacomo Debenedetti, Brixen-Idyll, in *Intermezzo*, 1963, Milano, Mondadori, pp. 167-177]

Note particolari

Il testo conservato nel Fondo reca una dedica manoscritta: A Diego, con un abbraccio | Giacomo | marzo 1963

Riferimenti bibliografici

- [1958] Giacomo Debenedetti, Brixen-Idyll, introduzione a Diego Valeri, *Il flauto a due canne*, Milano, Mondadori, 1958, pp. 9-24,
- [1961] Giacomo Debenedetti, *Poesia delle vacanze*, in AA.VV. *Studi in onore di Vittorio Lugli e Diego Valeri*, Venezia, Neri Pozza, tomo II, pp. 313-323
- [1962] Giacomo Debenedetti, Brixen-Idyll, in Diego Valeri, *Poesie. 1910-1960*, Milano, Mondadori, pp. 371-389
- [1963] Giacomo Debenedetti, *Intermezzo*, Milano, Mondadori, pp. 161-177
- [1963] Giacomo Debenedetti, Diego Valeri, in *Letteratura italiana - I contemporanei*, vol. I, Milano, Marzorati